L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/27010): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 836-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 19; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 50; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piastre 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Aq. 70; Jugoslavia dinari 65; *Libano p. l. 60; *Libia piastre 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 50

Il comunicato sulla Conferenza di Londra

Contatti periodici al Mec e gli inglesi per l'Europa unita

Vinte le resistenze della Francia, che si opponeva alle consultazioni - Un invito di Saragat: l'Inghilterra deve partecipare all'elaborazione di una «linea comune» per i negoziati tariffari con gli Stati Uniti - In aprile, nuovo incontro a Bruxelles tra i «Sei» paesi e la Gran Bretagna

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 24 gennaio.

I ministri degli Esteri dei paesi dell'Unione europea occidentale (i «Sei» del Mec più l'Inghilterra) hanno chiuso stasera i propri lavori con l'approvazione di un comunicato che ha un valore politico notevole per l'avvenire dell'Europa. Il principio di periodiche consultazioni tra i paesi del Mercato Comune e l'Inghilterra su tutte le questioni di interesse mondiale, e soprattutto per quelle europee, viene sostanzialmente accettato. L'Ueo, che era una organizzazione vaga, senza alcun compito preciso fino a qualche mese fa, assume la funzione di rendere concrete, se non obbligatorie, il collegamento fra i «Sei» e la Gran Bretagna.

Questa non è l'opinione della Francia, il cui ministro, oggi, è ancora intervenuto per opporsi alla creazione di strumenti più organici atti a mantenere i contatti fra il Mercato Comune, l'Efta (i Sette della Zona di libero scambio), e la Gran Bretagna sui problemi economici: è però la opinione di tutti gli altri, affermata con sufficiente chiarezza. Ed è la convinzione dell'Inghilterra: il capo del Foreign Office, Butler, lo ha detto esplicitamente nella sua conferenza-stampa.

I sette ministri, che si erano riuniti « una tantum » con l'impegno di non trattare delle faccende europee, si riuniranno ora di nuovo in aprile a Bruxelles, e si riuniranno periodicamente in seguito. Ciò che la Francia voleva fare limitatamente ai sei paesi del Mercato Comune, viene fatto con la Inghilterra. Viene fatto, in pratica, senza istituzionalizzare niente e senza impegni vincolanti: il diverso modo di concepire la costruzione europea probisce per ora ogni altra procedura.

Questo è il risultato politico essenziale delle riunioni di Londra. La conseguenza, secondo il giudizio corrente, è che le prospettive di riproporre una piccola « Europa delle patrie » diventano inconsistenti. Al contrario, si avviata una macchina che non consente di agire per una Europa senza l'Inghilterra, e rende difficile, anche sulle questioni economiche più immediate, come quelle dei negoziati tariffari per il *Kennedy-round*, mantenere separato l'atteggiamento dei «Sei» da quello dell'Inghilterra e dei paesi ad essa associati nell'Efta.

Il dibattito che si è avuto oggi sul *Kennedy-round*, aperto da una esposizione del vice-presidente della Commissione europea, Mansholt, ha trovato tutti concordi sulla necessità di lavorare per unificare le richieste dei «Sei», dell'Inghilterra e degli altri paesi europei interessati. Un Mercato Comune aperto, è stato auspicato da Mansholt; aperto non solo agli Stati Uniti, ma a tutti gli altri paesi del mondo.

Un intervento di Saragat ha insistito sulla necessità che gli inglesi partecipino alla elaborazione della linea comune dei paesi europei per il *Kennedy-round*, ed ha invitato Londra e gli associati di Londra nell'Efta ad avanzare proposte concrete. Le stesse cose valgono — ha detto in sostanza Saragat — per i problemi agricoli, che gli inglesi sanno posto in termini un po' particolari, con una visione limitata alla struttura tutta speciale della loro agricoltura. L'essenziale — per Saragat — sta nel concludere con successo, con un accordo che tenga conto degli interessi di tutti, le trattative del *Kennedy-round*; perciò i contatti tra i «Sei» e Londra e gli associati di Londra sono fondamentali.

Questi sono i punti di principio praticamente acquisiti. I problemi tecnici, invece, rimangono aperti: sono numerosi, complessi e a volte gravi. Gli interessi inglesi non si conciliano sempre con quelli dei paesi del Mec: il dibattito l'ha mostrato oggi con evidenza e il ministro degli Esteri francese se n'è servito per la sua argomentazione. Ma, di questo si discuterà a Bruxelles in aprile tra i «Sei» e Londra: in prima i «Sei» non discuteranno più da soli del *Kennedy-round*, cioè delle questioni delle tariffe negoziate in Europa dall'America.

Non si tratta di decisioni vincolanti, non c'è un trattato, si tratta solo di una maniera per aggirare con discrezione l'ostacolo dell'atteggiamento francese, anche coerente al veto posto due anni or sono all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Ma una situazione di fatto che si profila, i suoi sviluppi sono affidati alla pazienza e all'abilità di tutti e non possono non sottolineare polemicamente l'isolamento della Francia. Il dato importante è comunque quello dell'interesse, ormai non più solo teorico, manifestato dall'Inghilterra alla partecipazione all'Europa.

Al Consiglio nazionale democristiano

Contrasti diffusi e la segretaria per la nuova direzione

Annunciando la decisione, Moro rivolge un commosso appello per l'unità del partito e l'appoggio leale al governo - Ma le correnti appaiono divise: l'accordo fra dorotei e fanfaniani non soddisfa gli amici del Presidente del Consiglio ed è respinto dai sindacalisti e dalla sinistra - Intervento di Colombo per superare le divergenze - Nuovo segretario sarà eletto oggi o domani l'on. Rumor

Il presidente del Consiglio on. Moro, a sinistra, e l'on. Rumor durante la riunione dei dirigenti de (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

«Il governo si è impegnato di fronte al Parlamento e al Paese alla difesa della moneta per salvaguardare il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi; non potrebbe, quindi, avventurarsi in una politica di deficit del bilancio, che rischierebbe da nuove spese di entità tutt'altro che indifferente, quale sarebbe quella per il conglobamento delle voci retributive dei dipendenti dello Stato». Così si è espressa il ministro per la Riforma amministrativa on. Preti al termine di un incontro con i rappresentanti dei sei sindacati aderenti all'*intesa della scala* e dei sindacati autonomi dei pubblici dipendenti, al quale aveva presentato le ragioni che inducono il governo ad adottare soluzioni graduali nell'immediato, in un piano che diluisce scadenze e stanziamenti.

Il ministro ha illustrato ampiamente ai sindacati la situazione di bilancio, che consente di affrontare soltanto per tappe progressive, scaglionate nel tempo, i problemi economici e normativi della categoria. In particolare, per quanto riguarda il conglobamento, egli ha spiegato che il governo non può affrontare la questione in termini di tre esercizi. Gli organi responsabili intendono attuare con adeguata rapidità la riforma della pubblica amministrazione e, partendo dalla relazione Medici sulla riforma, si propongono di collaborare attivamente e amichevolmente con le organizzazioni sindacali al fine di portare in Parlamento proposte che interpretino quelle esigenze di fondo di cui si è parlato anche nell'ultimo Consiglio dei ministri.

L'on. Preti ha aggiunto di aver fatto appello al noto senso di responsabilità e al desiderio di collaborazione dei sindacati dell'intero settore del pubblico impiego, augurandosi che nella prossima settimana sia possibile procedere con spirito di comprensione e di collaborazione all'impostazione dei problemi generali. *«Per quanto riguarda la situazione contingente immediata* — ha concluso il ministro — *non spero che sarà data soluzione positiva al problema del conglobamento della tredicesima mensilità, tenendo presente quelle che sono le possibilità obiettive del bilancio dello Stato, possibilità che non trascendono i limiti piuttosto ristretti già indicati».*

Con questa dichiarazione, l'on. Preti ha inteso confermare in pieno la posizione assunta nei precedenti incontri con i dirigenti della cisl, della cgil e della uil: le ragioni addotte *avrebbero a sommordire* l'atteggiamento alquanto rigido dell'*intesa della scala* e dei sindacati autonomi dei pubblici dipendenti, i quali sembravano decisi a riprendere la *«libertà di azione»* qualora non venissero date, nell'odierno colloquio, precise garanzie su alcuni punti, fra i quali il conglobamento totale in favore dei pensionati. In serata, il ministro ha nuovamente ricevuto le delegazioni delle tre confederazioni per approfondire l'esame di alcuni aspetti tecnici ed economici.

Il ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini, dal canto suo, ha discusso con i segretari nazionali delle tre federazioni di lavoratori edili aderenti alla cisl, alla cgil e alla uil i più urgenti problemi relativi alla situazione attuale, che dovranno essere risolti per garantire la continuità dello sviluppo dell'attività edilizia. Il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, proseguendo i contatti con le confederazioni dei lavoratori, ha ricevuto i rappresentanti della cgil. I quali gli hanno esposto il loro punto di vista sui provvedimenti legislativi in elaborazione in materia di enti di sviluppo, riforma fondiario e riforma dei contratti agrari.

g. f.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

L'on. Aldo Moro ha aperto stamane il Consiglio nazionale della democrazia cristiana riunito all'Eur, pronunciando il più breve discorso della sua carriera politica: quattro cartelle dattiloscritte, lette in meno di quindici minuti. Discorso breve, ma intenso e ricco di indicazioni politiche. In base ad una decisione concludata formalmente questa mattina stessa da una riunione della direzione, egli ha annunciato le dimissioni sue e di tutto l'esecutivo della dc. Aperto così ufficialmente il problema della sua successione, Moro ha indicato il contesto politico in cui il Consiglio della dc deve scegliere i suoi dirigenti.

Egli ha detto in sostanza che il suo governo risponde perfettamente alla linea politica consustanziata dalla dc attraverso un lungo dibattito e una tormentata esperienza, che il governo ha partito e perciò quello di sostenere l'azione del governo e l'attuazione leale dei suoi programmi, non essendo immaginabili altri indirizzi se non a sfavore di tempi del grande sviluppo politici».

*Sviluppando questi concetti, Moro ha sottolineato l'impegno del governo: «*Desidero confermare, *egli ha detto,* che il programma sarà tutto realizzato con senso di responsabilità e assoluta lealtà. L'opera di sviluppo, di giustizia, di libertà alla quale ci siamo accinti è un impegno chiaro e per le forze politiche le quali hanno dato vita a questo governo, ed è tale, nella sua organicità, da dimostrare ad un tempo la capacità del partito di corrispondere alle ansiose attese della nazione e la validità della collaborazione realizzata dopo un lungo e difficile periodo di preparazione e in modo così significativo e ricco di speranze».*

*A questo scorso, coperto, sempre polemico nei confronti di quei gruppi della dc che sostengono la necessità di un centro-sinistra più efficace, Moro ha fatto seguire un appello al partito perché sostenga il governo con tutte le sue forze: «*Voglio ridire in questo momento di mia fiducia in costruttivo incontro che si è oggi realizzato e il fermo proposito, che io ho, di governare nel partito, di approfondire il significato e il valore di consultazione che la nostra politica e sociale che esso rappresenta, di sostenerlo con il rispetto e con la fiducia che ultimamente ci sono richiesti. Vi dunque un compito del governo che noi assolveremo nella speranza di conquistare la fiducia dei cittadini. Se vi è un compito del partito, strettamente collegato al primo». *Anzi l'azione del partito condiziona quello del governo. «La nostra buona volontà, ha detto Moro, varrebbe infatti anche poco, se non fosse sostenuta dalla vostra fiducia e dal vostro impegno al centro e alla periferia».*

Avviandosi alle conclusioni, egli ha messo l'accento sul fatto che nella direzione unitaria retta dalla segreteria «vi furono di rado divergenze e non mancò mai uno spirito costruttivo» e non ha tralasciato un amaro commento sullo stato di profonda divisione in cui oggi si trova la democrazia cristiana.

Dopo il discorso, il presidente del Consiglio nazionale sentenziava che non rivolto un saluto al segretario politico che lasciava la sua carica dopo cinque anni e ha espresso un augurio di successo a Moro nella sua opera di governo.

Aperto il dibattito, è parso per un momento che non ci fosse alcun iscritto a parlare. In effetti, tranne il fatto acquisito delle dimissioni di Moro e della direzione e stabilito ormai che il Consiglio doveva nominare a delle decisioni, non c'era alcun altro punto fermo. La trattativa tra le correnti per la definizione della maggioranza politica che avrebbe eletto i nuovi dirigenti era infatti ancora in alto mare e fuori dell'aula del Consiglio si moltiplicavano i contatti tra gli esponenti dei vari gruppi.

Qualche indicazione venivo però anche dagli interventi dei consiglieri. Al secondo giorno che si succedevano alla tribuna del Consiglio. Prendendo la parola, il monito Bucci si fermava che il problema della rinascere non è solo quello di sostenere il governo, ma soprattutto quello di chiarire in che modo la dc deve sviluppare la linea politica di centro-sinistra che è a fondamento del governo. Ha concluso ai contrasti che dividono le correnti di sinistra (Base Zinnone-Moro) dai Fanfaniani e dai Dorotei, affermando che occorre impedire che si sia una parte della dc a sinistra del governo e un'altra parte a destra del governo stesso. I Morotei propongono quindi che alla corresponsabilità della direzione del partito siano chiamate tutte le forze favorevoli al centro-sinistra (dalla sinistra di Dorotei, con l'esclusione degli Scelbiani), riconoscendo così che la reale nodità dell'attuale Base è quella. Se a ciò non si addivenisse, ha aggiunto Bucci, non ci sarebbe altro alternativa che l'immediato ricorso al Congresso (quindi mantenimento della segreteria Moro nell'attuale situazione del partito).

Altri contributi politici non ne sono stati nella mattinata, a parte un chiarimento chiesto dall'on. Donat Cattin per affermare (e Moro si è detto d'accordo) che l'adozione del sistema proporzionale per l'elezione delle cariche di partito deve essere discussa in questo Consiglio nazionale.

La seduta pomeridiana, fissata per le 17, non poteva aprirsi in orario poiché la situazione si era fatta nel pomeriggio ancora più confusa. Come si era potuto capire dall'intervento dell'on. Bucci, i sei gruppi di Moro avevano ormai deciso di differenziare la loro posizione rispetto ai Dorotei, dopo che la mattinata di un accordo per la segreteria di quale partecipassero anche le correnti di sinistra. Erano quindi necessarie nuove consultazioni tra le correnti.

Un discorso di Colombo atteso come chiarificazione, ma non chiarisce la situazione in momento. Solo alle 19,30 Colombo prendeva la parola e dava per i Dorotei i seguenti punti:

1) conferma della linea di centro-sinistra;

2) appoggio pieno e leale al governo Moro che questa linea interpreta fedelmente;

3) rinnovamento della dc per rendere più efficace la sua presenza nel Paese e per meglio sostenere il governo;

4) nomina di Rumor a segretario politico *(Questi affermò ferma della linea di centro-sinistra);*

5) direzione unitaria (rappresentativa di tutte le correnti, in considerazione del fatto che questa formula si è dimostrata valida);

6) congresso a giugno;

7) metodo proporzionale per il congresso;

8) rinvio della decisione sulla proporzionale per i comitati provinciali e regionali.

Colombo non ha parlato della vicesegreteria, problema che tuttora divide i gruppi in trattativa. Il suo discorso è stato tuttavia approvato dai Fanfaniani, mentre ha suscitato qualche riserva nei Morotei e critiche da parte dei basisti e dei sindacalisti. Questi ultimi hanno detto che il discorso di Colombo rappresenta un'apertura, ma non chiarifica il punto essenziale, che è quello di associare nella responsabilità di direzione del partito tutte le forze di centro-sinistra. Provisoriamente le sinistre, in accordo con i Morotei, non accettano che tutto l'ufficio di segreteria sia monopolizzato dai Dorotei e dai Fanfaniani e chiedono di entrare nell'esecutivo.

Subito dopo il discorso di Colombo i lavori del Consiglio Naz. stati aggiornati a domattina.

Fausto De Luca

Le intese e le divergenze fra le correnti della dc

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

Forse domani, e più probabilmente domenica sera, l'on. Rumor sarà eletto segretario della dc. La sua scelta è sicura, come sicuro è l'appoggio alla linea politica di centro sinistra che il partito ha dato a maggioranza scelse al Congresso di Napoli e che ora è espressa dal governo Moro.

Viva incertezza c'è invece per la questione del vice segretario (i fanfaniani ne vorrebbero uno solo, ossia il loro rappresentante) e della composizione della direzione. Non si tratta di una contesa ideologica, ma di un esame delle possibilità che si aprono ai diversi gruppi di partecipare agli organismi che dirigono la vita del partito.

I dorotei (guidati da Rumor e Colombo) si sono accordati con i fanfaniani (insieme hanno la maggioranza) per costituire la direzione e per eleggere Rumor segretario ed un fanfaniano vicesegretario mentre il nocciolo Scaglia, fino ad oggi vice di Moro, dovrebbe avere un incarico soltanto tecnico.

Gli amici del Presidente del Consiglio non sono soddisfatti dell'intesa e chiedono che la direzione continui ad essere unitaria e che i vice segretari siano due, di cui uno Scaglia.

Gli indacalisti e la sinistra di «Base» entrerebbero nella direzione con le altre correnti, ma senza i «centristi» di Base, contrari alla nuova politica del partito.

Per trovare un compromesso si sono svolte riunioni per tutta la giornata. Anche stasera, dopo che i lavori del Consiglio nazionale erano stati rinviati a domani, i rappresentanti dei gruppi, tra cui Rumor, hanno avuto scambi di idee e di proposte fra loro.

La suddivisione delle forze in seno al Consiglio nazionale della democrazia cristiana, in base alle ultime, precise informazioni, è questa: su 171 consiglieri nazionali che votano, i dorotei sono 67, i fanfaniani 40, i morotei 22, gli scelbiani 11, i sindacalisti 10, i basisti 9 e gli andreottiani 5.

v. s.

Al Senato in febbraio la riforma del bilancio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

(p. a. p.) Brevissime sedute oggi alla Camera e al Senato per lo svolgimento di interrogazioni, quasi tutte presentate molto tempo e prive ormai di attualità. Del ritardo del governo nella risposta alle domande dei parlamentari si sono lamentati oggi numerosi deputati e senatori, sollecitando l'esecutivo ad una maggiore e più pronta rispondenza alle richieste delle Camere.

La Camera ha poi deciso di aggiornare i suoi lavori a martedì 28. Il Senato invece li riprenderà soltanto il 4 febbraio. Non potrà così essere compiuta entro il 31 gennaio la procedura della legge di riforma. Il Senato approverà ieri a Montecitorio.

Se la legge fosse stata approvata entro il 31, il governo sarebbe stato liberato dall'impegno di presentare gli stati di previsione dei ministeri entro la fine di questo mese e avrebbe proceduto a redigere per il secondo semestre dell'anno, un bilancio di collegamento redatto in unico disegno di legge, come prevede la riforma.

Poiché la legge sarà approvata solo in febbraio, il governo dovrà ritirare i bilanci annuali già presentati e assistiti entro il 31 marzo con il bilancio unico semestrale.

Il ministro Preti chiede la comprensione degli statali

Il conglobamento non è possibile subito: il «deficit» del Bilancio sarebbe troppo grande, diminuirebbe il potere d'acquisto degli stipendi e salari - Il provvedimento sarà attuato gradualmente, in tre anni, con precise scadenze - I sindacati orientati ad accettare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

«Il governo si è impegnato di fronte al Parlamento e al Paese alla difesa della moneta per salvaguardare il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi; non potrebbe, quindi, avventurarsi in una politica di deficit del bilancio, che rischierebbe da nuove spese di entità tutt'altro che indifferente, quale sarebbe quella per il conglobamento delle voci retributive dei dipendenti dello Stato». Così si è espressa il ministro per la Riforma amministrativa on. Preti al termine di un incontro con i rappresentanti dei sei sindacati aderenti all'*intesa della scala* e dei sindacati autonomi dei pubblici dipendenti, al quale aveva presentato le ragioni che inducono il governo ad adottare soluzioni graduali nell'immediato, in un piano che diluisce scadenze e stanziamenti.

Il ministro ha illustrato ampiamente ai sindacati la situazione di bilancio, che consente di affrontare soltanto per tappe progressive, scaglionate nel tempo, i problemi economici e normativi della categoria. In particolare, per quanto riguarda il conglobamento, egli ha spiegato che il governo non può affrontare la questione in termini di tre esercizi. Gli organi responsabili intendono attuare con adeguata rapidità la riforma della pubblica amministrazione e, partendo dalla relazione Medici sulla riforma, si propongono di collaborare attivamente e amichevolmente con le organizzazioni sindacali al fine di portare in Parlamento proposte che interpretino quelle esigenze di fondo di cui si è parlato anche nell'ultimo Consiglio dei ministri.

L'on. Preti ha aggiunto di aver fatto appello al noto senso di responsabilità e al desiderio di collaborazione dei sindacati dell'intero settore del pubblico impiego, augurandosi che nella prossima settimana sia possibile procedere con spirito di comprensione e di collaborazione all'impostazione dei problemi generali. *«Per quanto riguarda la situazione contingente immediata* — ha concluso il ministro — *non spero che sarà data soluzione positiva al problema del conglobamento della tredicesima mensilità, tenendo presente quelle che sono le possibilità obiettive del bilancio dello Stato, possibilità che non trascendono i limiti piuttosto ristretti già indicati».*

Con questa dichiarazione, l'on. Preti ha inteso confermare in pieno la posizione assunta nei precedenti incontri con i dirigenti della cisl, della cgil e della uil: le ragioni addotte *avrebbero a sommordire* l'atteggiamento alquanto rigido dell'*intesa della scala* e dei sindacati autonomi dei pubblici dipendenti, i quali sembravano decisi a riprendere la *«libertà di azione»* qualora non venissero date, nell'odierno colloquio, precise garanzie su alcuni punti, fra i quali il conglobamento totale in favore dei pensionati. In serata, il ministro ha nuovamente ricevuto le delegazioni delle tre confederazioni per approfondire l'esame di alcuni aspetti tecnici ed economici.

Il ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini, dal canto suo, ha discusso con i segretari nazionali delle tre federazioni di lavoratori edili aderenti alla cisl, alla cgil e alla uil i più urgenti problemi relativi alla situazione attuale, che dovranno essere risolti per garantire la continuità dello sviluppo dell'attività edilizia. Il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, proseguendo i contatti con le confederazioni dei lavoratori, ha ricevuto i rappresentanti della cgil. I quali gli hanno esposto il loro punto di vista sui provvedimenti legislativi in elaborazione in materia di enti di sviluppo, riforma fondiario e riforma dei contratti agrari.

g. f.

Sono trenta i funzionari di dogana coinvolti nello scandalo Mastrella

Oltre ai tredici sospesi dal servizio con provvedimento del ministro Tremelloni, la commissione d'inchiesta ha ritenuto colpevoli di gravi negligenze otto ispettori generali a riposo e due altri dirigenti - La Corte dei conti deciderà se costoro dovranno rifondere un miliardo allo Stato - Infine altri dodici funzionari sono stati deferiti al consiglio di disciplina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

E' stata consegnata ai deputati ed ai senatori la relazione amministrativa sulla responsabilità dei funzionari del la dogana romana nello scandalo Mastrella. Da essa si apprende che i funzionari incriminati sono trenta. Dodici — come abbiamo pubblicato ieri — sono stati immediatamente sospesi dal servizio in attesa di sanzioni definitive, perché ritenuti colpevoli di «gravi negligenze». Un tredicesimo è stato sospeso — l'ispettore De Feo — perché la magistratura lo ha denunciato per la soppressione di registri dove erano segnate le comunicazioni telefoniche da Roma a Terni.

La relazione muove le medesime colpe di «gravi negligenze» a ben tre alti funzionari, ora in pensione, che erano arrivati al massimo della carriera — gli ispettori generali Ignazio Catauddella, Giulio Congedo e Giuseppe Masotrubono, all'ispettore generale Lamberto Giordano e al direttore di seconda classe Mario Della Gatta.

Questi dirigenti doganali di Roma — ad eccezione del De Feo — sono stati deferiti alla Corte dei Conti perché si accerti la «loro responsabilità di natura patrimoniale». Dice a questo proposito la relazione: *«La responsabilità patrimoniale le attribuita ai dicissette funzionari va commisurata in rapporto al periodo in cui essendo di essi ha ricoperto l'effettiva carica o effettuato l'ispezione, ha commesso colpe con la perdita della pensione».*

La relazione della commissione d'inchiesta amministrativa consta di 115 pagine e di un grosso volume di allegati. In essa si dichiara che l'attuale legislazione doganale è buona e può garantire gli interessi dell'Erario. *«Le azioni criminose del Mastrella sarebbero potute essere tempestivamente identificate e represse solo che da parte dei funzionari ispettivi e direttivi fossero stati posti in opera tutti i mezzi di controllo e di vigilanza previsti dalla legislazione e consigliati dall'esperienza».*

«L'attività criminosa del Mastrella è stata favorita dalla illimitata fiducia di cui egli godeva fra i suoi superiori e colleghi, considerato da tutti un funzionario scrupoloso per cui qualsiasi controllo sul suo operato veniva condotto in modo superficiale, quasi per assolvere a una formalità. Era obbligo, invece, del capo della circoscrizione di vigilare sulla condotta privata del Mastrella, non fosse altro per la vita dispendiosa che conduceva».

«Se non ch — ha posto in rilievo la commissione — *qualche furono inviate ai superiori le prime lettere anonime, l'ispettore generale Giuseppe Mastrobuono andò a Terni il 28 novembre 1953, consegnò una relazione da lui conclusa con l'esclusione di ogni addebito nei confronti del direttore della dogana dopolavoro, e con molte lodi nei confronti del funzionario sin da allora indefesso».*

La commissione ha accertato non solo che Mastrella veniva regolarmente avvertito ogni qualvolta era disposta un'ispezione, ma che il dottor Giorgio Ghilardi, ispettore superiore, per sua stessa ammissione, nel novembre 1962 informò del suo arrivo perché *«non si ricordava la ubicazione dell'ufficio di Terni»* dove avrebbe dovuto compiere la ispezione.

Sul rapporti del Mastrella con le acclamie di Stato (Terni) i relatori dichiarano che *«si svolgevano al di fuori di ogni disciplina legislativa e regolamentare»*, ed in particolare osservato come i superiori non abbiano mai chiesto al Mastrella la chiusura giornaliera della contabilità ed il versamento immediato degli introiti, pur essendo questo tassativamente prescritto dalle disposizioni di legge. Infine si chiedono come mai i risultati dell'inchiesta condotta dall'ispettore Giuseppe Mastrobuono non vennero comunicati al capo del Compartimento doganale di Roma, comm. Catauddella, né al capo della Circoscrizione doganale di Roma, dott. Porreca.

Degli alti funzionari di Roma la relazione ha escluso soltanto la responsabilità dell'Ispettore generale Pasquale Di Comino, il quale assumse la direzione della Circoscrizione di Roma quattro mesi prima dello scandalo.

g. g.